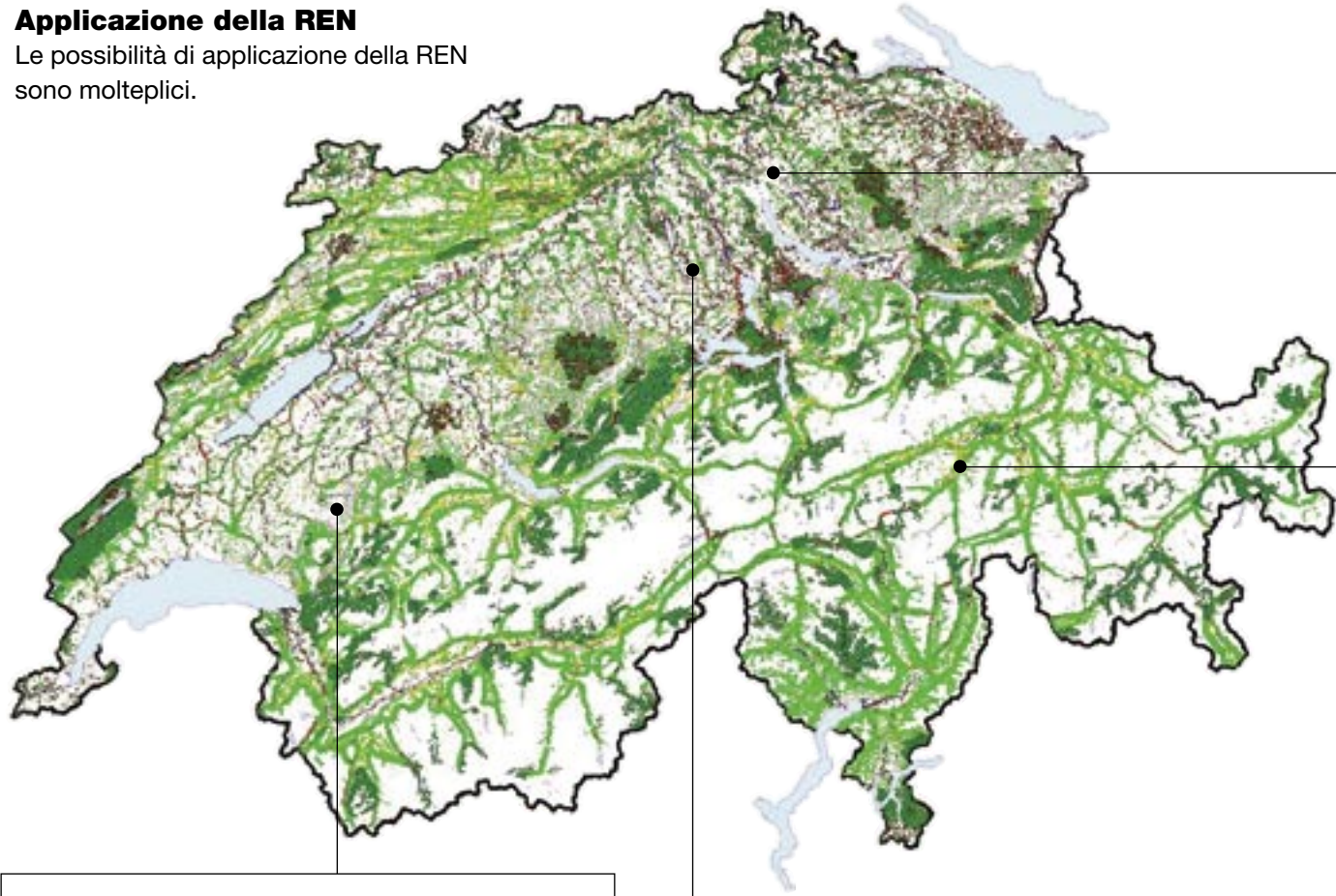


## Applicazione della REN

Le possibilità di applicazione della REN sono molteplici.



Nei loro spostamenti su lunghe distanze, i grandi mammiferi incontrano spesso ostacoli costituiti da infrastrutture di trasporto. L'11 novembre 2001 il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) ha adottato una direttiva («Pianificazione e costruzione dei passaggi della fauna attraverso le vie di comunicazione») che prevede di risolvere questi conflitti nel quadro dei lavori di manutenzione delle strade nazionali. A tal fine è previsto un periodo dai 10 ai 15 anni. Un rapporto pubblicato in lingua tedesca e francese dall'UFAFP, dal titolo «*Les corridors faunistiques en Suisse*» individua le zone di conflitto. La REN completa tali risultati tenendo conto delle necessità di mobilità di tutta la fauna.

Le superfici agricole utilizzate in maniera intensiva, dove le strutture naturali vengono attualmente a mancare, costituiscono spesso degli spazi potenzialmente favorevoli alla ricostituzione di corridoi necessari alla circolazione, all'incontro e alla diffusione di numerose specie di flora e di fauna indigene. Nel quadro dell'adozione di misure di compensazione ecologica nello spazio rurale, agricolo e forestale, la REN localizza le zone idonee a tal fine.

Numerose specie che vivono nell'aria, nell'acqua o sulla terraferma, utilizzano i corsi d'acqua quali vie di circolazione privilegiate. Un esempio in tal senso è fornito in particolare dai castori. Gli animali che attraversano i corsi d'acqua, o si muovono lungo le rive, spesso vengono fermati da ostacoli (sbarramenti, rive artificiali). La REN intende determinare in un'ottica globale quali siano le zone in cui sono necessari interventi e quali misure di rivitalizzazione sono da interpretare.

I prati secchi, i margini dei boschi e le scarpate lungo le strade e la rete ferroviaria offrono degli habitat e dei corridoi adeguati alla flora specializzata, a determinati invertebrati e a numerose specie piccole di fauna selvatica. La REN contribuisce a colmare le lacune che ancora affliggono tali habitat collegati in rete e a individuare le zone che detengono un forte potenziale di valorizzazione.

## Applicazione della REN a livello regionale

Con l'ordinanza sulla qualità ecologica (OQE), la quale completa le disposizioni agricole sui pagamenti diretti, la Confederazione crea incentivi finanziari su base volontaria per la compensazione ecologica su superfici agricole utili (SAU), con caratteristiche di alta qualità ecologica e/o stabilite secondo il concetto del reticolo di collegamento a livello regionale. La REN porta un contributo importante in questo contesto, mettendo in luce gli assi di collegamento regionali e intercantonali, che possono così essere inseriti nei vari progetti di valorizzazione ecologica del paesaggio da parte degli agricoltori. Un analogo contributo viene fornito dalla REN per l'elaborazione di *Progetti di sviluppo del paesaggio*, nonché per la revisione di strumenti pianificatori quali il Piano direttore cantonale e i Piani regolatori comunali.

## La REN, un strumento strategico

Il progetto REN (anche «Rete verde Svizzera») è un elemento importante della più vasta linea direttiva dell'UFAFP «*Paesaggio 2020*». Esso è pure coerente con gli intenti della *Concezione Paesaggio svizzero (CPS)*, adottata dal governo Svizzero nel 1997, che, a sua volta, promuove il collegamento degli habitat a livello nazionale, regionale e locale.

A livello internazionale, esso è coordinato con la rete «*Smeraldo*» della Convenzione di Berna e con altre zone identificate nel quadro di altri programmi (Convenzione di *Ramsar*, *UNESCO*, ecc.). Inoltre la REN rappresenta il contributo svizzero alla «*Rete ecologica paneuropea*» (*REP*) della Strategia paneuropea sulla diversità biologica e paesaggistica.

La REN non è uno strumento che crea vincoli, ma che crea incentivi a favore dello sviluppo sostenibile del nostro territorio. Il progetto ha lo scopo di incoraggiare i Cantoni a integrare nelle loro attività settoriale a incidenza territoriale la dinamica del collegamento degli habitat della vita selvatica e degli spazi vitali, nonché il concetto delle reti ecologiche per la salvaguardia della diversità biologica e del paesaggio.

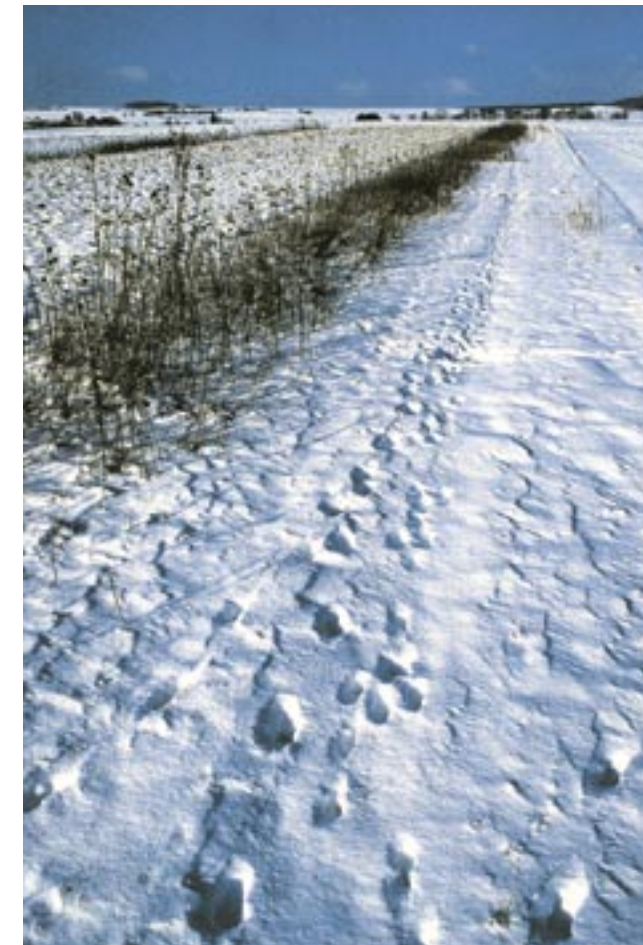
## Organizzazione del progetto

**Mandante:** UFAFP (R.-P. Lebeau, sezione Compensazione ecologica). **Mandatario:** ECONAT (G. Berthoud) e PiU GmbH (A. Righetti). **Gruppo di accompagnamento:** Con rappresentanti della Confederazione e dei Cantoni di Ginevra, Neuchâtel e Turgovia, nonché di Pro Natura, del WWF Svizzera, del Centro Svizzero di Cartografia della Fauna (CSCF), dell'Osservatorio ornitologico svizzero di Sempach e dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL).

Editore: Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAFP). L'UFAFP è un ufficio del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC).

Codice d'ordinazione: DIV-8007-1

© UFAFP 2003



**REN** Réseau écologique national  
Nationales ökologisches Netzwerk  
Rete ecologica nazionale

**Una strategia per il collegamento degli spazi vitali in Svizzera**

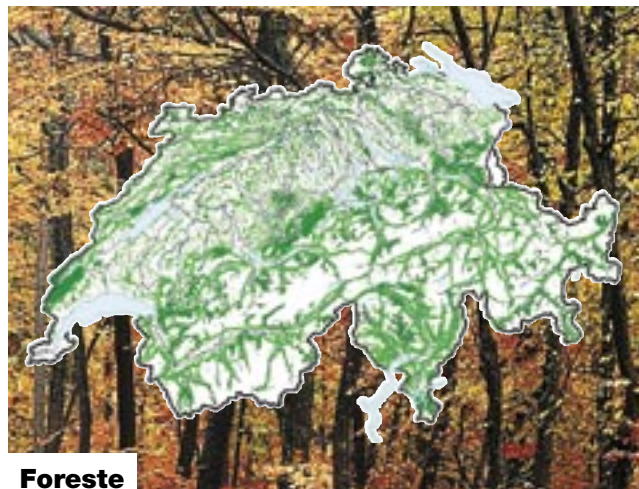


Poco importa che si tratti del capriolo, della formica o della salvia dei prati, una cosa è certa: le specie animali e vegetali potranno sopravvivere a lungo termine solo se vi saranno popolazioni sufficientemente grandi, composte da maschi e femmine. E ciò non solo per consentire loro di accoppiarsi senza essere minacciate dalla consanguineità e dalla degenerazione genetica ma anche per permettere ad almeno una piccola parte di tali popolazioni di sopravvivere in condizioni difficili. Inoltre serve loro anche uno spazio vitale sufficientemente esteso, adeguato a seconda delle specie. Un porcospino adulto, per esempio, ha bisogno di un territorio dell'estensione di un ettaro. Per cui una popolazione di 300 individui necessita di un habitat di circa 3 km<sup>2</sup>, mentre una popolazione di tassi composta da 50 famiglie di 10 individui deve avere a disposizione una superficie di 100 km<sup>2</sup>.

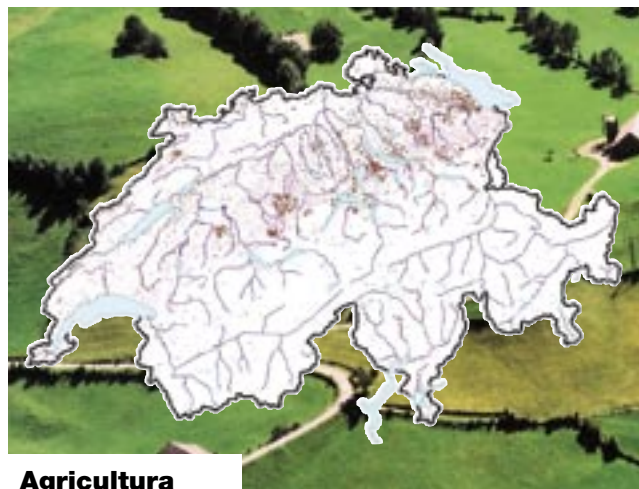
Se si osserva una cartina della Svizzera ci si rende subito conto della forte diminuzione, segnatamente in pianura, degli spazi vitali indisturbati necessari alle specie, incalzati dalla pressione esercitata dagli spazi necessari alle attività umane, quali zone urbanizzate, aree industriali, superfici ad agricoltura intensiva, linee d'alta tensione e vie di comunicazione. Inoltre, lo spazio residuo è stato frammentato e gli elementi strutturali del paesaggio sono stati distrutti, minacciando in tal modo la diversità biologica e paesaggistica del nostro Paese.

### Perché favorire le reti naturali nel paesaggio?

Identificare e mantenere collegate le zone ancora prossime allo stato naturale è diventata una delle preoccupazioni maggiori per la salvaguardia della diversità biologica. Ed è qui che entra in scena il progetto REN (*Rete ecologica nazionale*), il quale mira a collegare attraverso una rete ecologica nazionale gli habitat e le popolazioni. Il suo obiettivo primario non è proteggere singoli biotopi e corridoi isolati, ma di garantirne la funzionalità complessiva in un pae-

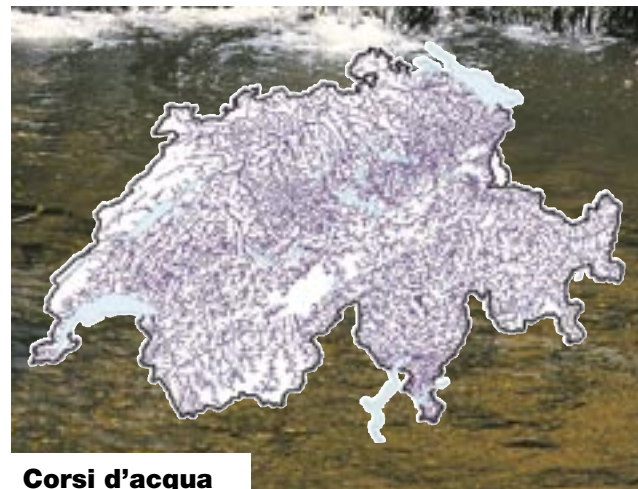


**Foreste**

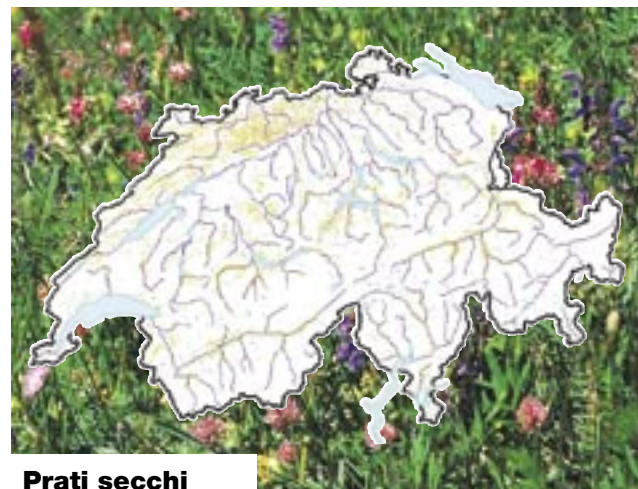


**Agricoltura**

saggio gestito secondo criteri tradizionali. Le zone serbatoio degli animali e delle piante devono essere collegate al fine di creare un insieme di spazi naturali. Ampi corridoi ecologici, rafforzati da «biotopi di collegamento» («stepping-stones»), devono consentire alle popolazioni di specie diverse di muoversi da un habitat all'altro, di diffondersi e di ricolonizzare spazi vitali precedentemente abbandonati.



**Corsi d'acqua**



**Prati secchi**

### Una guida alla programmazione

Il progetto REN illustra cartograficamente la *visione di uno sviluppo dinamico dell'evoluzione del paesaggio*, designando le zone prioritarie delle specie animali e vegetali, nonché le loro principali strutture di collegamento. Il progetto si sforza soprattutto di mettere in evidenza il «principio» del collegamento degli ecosistemi dinamici, piuttosto che fissare in maniera statica i dettagli delle diverse reti ecologiche.

Il progetto consente inoltre di evidenziare le carenze del reticolo biologico e di determinare le misure da adottare. Può così fungere da guida generale per la pianificazione a livello federale, cantonale e regionale.

### Come nasce la REN?

La rete ecologica nazionale si basa sulla complementarità dei principali tipi di habitat, ovvero foreste, corsi d'acqua, superfici agricole utilizzate in maniera estensiva, prati secchi e zone umide, determinando i diversi assi di spostamento.

I dati disponibili a livello nazionale sullo stato della natura e del paesaggio sono stati ampiamente ripresi, confrontati e rielaborati nel quadro del progetto REN da un modello di calcolo stabilito in funzione dei bisogni dei diversi gruppi ecologici, individuando le zone specifiche dove ogni gruppo di specie (specie boschive, specie termofile ecc.) si insedia, o le zone che una specie frequenta regolarmente, o in cui preferisce diffondersi o migrare. I dati raccolti vengono poi integrati in una carta di sintesi provvisoria.

Per esempio, tenuto conto che le regioni aride possono costituire un ostacolo per alcune specie di fauna tipiche degli ambienti umidi, gli habitat in questione vengono delimitati e cartografati separatamente. La costellazione che emerge può poi essere visualizzata sulla carta di sintesi.

Le mappe provvisorie realizzate dalla REN sono poi verificate e completate da specialisti in collaborazione con i Servizi cantionali. Come risultato finale si ottengono delle mappe in scala 1:100'000 e 1:300'000, e una banca dati. I lavori sono iniziati nel 1999. I risultati del progetto dovrebbero essere disponibili al inizio nel 2004.



<b>REN</b>	Réseau écologique national Nationales ökologisches Netzwerk Rete ecologica nazionale
------------	--

## Una strategia per il collegamento degli spazi vitali in Svizzera